Anno XII. **Lunedì, 8 Agosto 1859** **Num. 220.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e			
Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

La Direzione e la Tipografia dell'*OPINIONE* sono state traslocate nella *Via della Rocca, casa Ponzio-Vaglia, N. 29*, piano terreno, dove d'or innanzi si fa la distribuzione del giornale pei signori associati all'ufficio.

Torino, 7 agosto

LA GERMANIA TRIPARTITA

Una grande agitazione prevale in tutta la confederazione tedesca; durante la guerra l'Austria era riuscita a suscitarne una fittizia per spingere i governi tedeschi a prendere le armi in suo favore contro la Francia. L'Austria trovò in questa bisogna l'aiuto di una frazione del partito democratico e radicale in Germania, che sperò di mandare ad effetto i suoi fini nella guerra come in qualunque altra confusione. Il giuoco era veramente singolare e i calcoli dell'Austria e de' suoi nuovi ausiliarii diametralmente opposti; l'Austria, e con essa il partito conservatore, aristocratico e cattolico, riteneva che con una serie di vittorie riportate sul Reno e sul Po, il suo sistema e le sue teorie di legittimità e di conservazione dovessero ottenere il sopravvento in tutta l'Europa e riprodursi i beati tempi del 1815; il partito democratico dopo aver servito a dovere l'Austria e la reazione, sarebbe stato licenziato e ridotto al silenzio per sempre. La reazione alla testa di eserciti vittoriosi avrebbe saputo usufruttare ancora meglio la sua posizione che non nel 1849 le vittorie di Radetzky in Italia. Queste lasciarono in piedi la Sardegna in Italia, in Germania alcune forme costituzionali, in Francia rimase al potere un Napoleonida; tutti germi di futura commozione che in dieci anni portarono i loro frutti.

Se l'Austria coll'aiuto dei democratici tedeschi avesse potuto procurarsi i soccorsi degli eserciti della Prussia e della confederazione, e supposto che questi fossero stati sufficienti a vincere i franco-sardi, allora ristaurazioni sopra una scala assai più vasta che non nel 1849 avrebbero avuto il predominio nella politica europea. Egli è ben vero, che la supposizione della preponderanza delle armi austro-prusso-tedesche su quelle della Francia e d'Italia non potrebbe essere ben fondata e non ha nullamente un appoggio nell'esperienza della storia, nè vale l'esempio del 1813 e 1815, dacchè nella coalizione europea contro la Francia entravano allora anche l'Inghilterra e la Russia.

L'Austria non ottenne il suo intento, perchè in Germania oltre il partito austriaco, e il democratico, havvi un terzo più potente di tutti e due insieme, e che si potrebbe denominare il partito prussiano e costituzionale.

Questo partito conosce abbastanza la perfidia dell'Austria, come anche l'importanza e l'inettitudine dei democratici; perciò si oppose con tutte le sue forze all'intervento nella guerra in Italia, ed ebbe il sopravvento sino agli ultimi istanti. Sebbene sia dubbio che lo avesse conservato ancora, se la guerra fosse stata protratta, pure è un fatto, che sino all'epoca della pace di Villafranca si mantenne superiore, e anche in caso che le circostanze l'avessero strascinato alla guerra, esso aveva preparato il terreno in modo che almeno in Germania dopo la vittoria non potesse prevalere il sistema reazionario dell'Austria, ma piuttosto quello costituzionale della Prussia. Gravi difficoltà avrebbe avuto da superare questo partito per ottenere questo intento, a fronte dell'illimitata baldanza ed albagia che avrebbe assunto l'Austria dopo la vittoria; e se invece seguivano sconfitte, il partito democratico avrebbe tratto profitto della debolezza dei governi, conseguenza inevitabile della disfatta.

Mentre la Germania così tripartita si preparava ai grandi eventi, che parevano imminenti, colle armi, colla diplomazia e coll'agitazione politica, la pace di Villafranca venne a troncare tutte quelle speranze ed illusioni; ma i flutti erano in moto e non era facile l'arrestarli. Se prima l'agitazione aveva uno sfogo nella questione di guerra, ora essa è ridotta a questioni interne. Anche in codesto movimento la Germania si presenta tripartita; il partito austriaco cui le sconfitte hanno portato un momentaneo avvilimento, non del tutto riscattato dalla pace di Villafranca, ancora assai favorevole a' suoi interessi, cerca di superare la crisi con promesse di riforme liberali in seno alla confederazione, e con qualche apparenza di principio per darvi esecuzione; ma la manovra austriaca è solo di guadagnar tempo, colla speranza che ritornata la calma negli animi, si spengano anche le pretensioni che l'Austria abbia a battere nuove vie politiche. Infatti il governo austriaco ha più volte nel corso del secolo cangiato di forme esteriori, ma in sostanza è sempre la stessa corte bigotta, dispotica, orgogliosa, di corta intelligenza, che domina e che attende con tenacità, unica nella storia, i tempi propizi per far prevalere le massime, colle quali la casa d'Austria si è ingrandita e sostenuta in mezzo alle burrasche europee. Il partito democratico alla sua volta ha un sistema ed uno scopo, il cui principale tratto è di creare a Francoforte un'assemblea federale, sorta dal suffragio popolare, e di spodestare i principi della Germania, mantenendo loro tutt'al più una posizione nominale. Questi democratici sono divisi in due frazioni, che si distinguono in ciò che gli uni suppongono di servirsi dell'Austria, gli altri della Prussia per giungere ai loro fini, ed in realtà entrambi s'illudono perchè l'Austria e la Prussia possono bensì approfittare dell'opera dei democratici per acquistare suffragi alla loro politica, ma non concederanno mai la rappresentanza popolare alla dieta di Francoforte, le cui velleità sarebbero di ridurre al nulla la sovranità dell'Austria e della Prussia, per farla assorbire da un grande impero tedesco.

Il partito prussiano tende esso pure ad una riforma della confederazione germanica, ma in più modeste proporzioni. Per esso la confederazione è questione di preponderanza; la Prussia ed il suo partito darebbero mano a riforme che eliminando l'Austria, procacciassero alla Prussia il primo posto o l'egemonia diplomatica, militare e politica della Germania. Forse non si confessa confessa volontieri che si vorrebbe eliminare gli stati tedeschi dell'Austria, anzi si ammetterebbe questa potenza al secondo posto; ma infatti se la Prussia riuscisse nel suo intento, l'Austria escirebbe dalla confederazione, come già erasi annunciato dal principe Schwarzenberg verso la fine di novembre 1848, quando si formò a Vienna il suo ministero.

È difficile il presagire quali saranno le conseguenze di questo movimento politico in Germania, che può acquietarsi come le onde del mare dopo cessato il vento, ma potrebbe anche sopravvivere, se sospinto da avvenimenti esteri, prendesse proporzioni più vaste ed importanti. Veramente l'evento più probabile è che tutto ritorni alla calma ed allo *stato quo ante*, salvo alcune insignificanti concessioni liberali per parte di qualche governo che ebbe troppa fretta. L'Assia elettorale, l'Annover e la Baviera avranno in questo senso qualche vantaggio.

Il movimento principale della Germania non istà però nella presente agitazione politica, ma bensì nel progresso più calmo e sicuro, e per conseguenza più solido delle istituzioni costituzionali in Prussia. Dacchè il reggente ha assunta la direzione suprema dello stato, la costituzione prussiana, già ridotta a semplice forma esterna, ha ripreso vigore e sostanza, e verranno i tempi in cui la Prussia raccoglierà effettivamente i frutti di questa sua posizione.

Ingratitudine dell'Italia. Anche il *Times* esprime la sua indegnazione per l'articolo del sig. Granier de Cassagnac sull'ingratitudine dell'Italia. Il *Times* difende gl'italiani contro le molte accuse che vengono loro fatte nei fogli reazionarii e termina il suo articolo nel seguente modo:

« Le popolazioni furono sorprese dalle condizioni della pace, ed ora sono allarmate per timore di dover sostenere una lotta senza successo contro un invasore, che essi credevano di poter salutare come liberatore. Ma esse non hanno commesso alcun atto di violenza. Sino ad ora, hanno dimostrato una maravigliosa attitudine a maneggiare i proprii affari, ed una prodigiosa capacità di astenersi da quei delitti di vendetta, ai quali la nazione italiana è stata sempre ritenuta particolarmente inclinata. La sua condotta è stata esemplare al punto da togliere alla calunnia ogni possibilità di metterla in questione, ed egli è certo che se vi fosse stato un solo atto equivoco, un solo esempio di rigore capace di una doppia versione, noi ne avremmo sentito menar rumore.

« L'antico partito prete, e gli austriacanti se avessero trovato materiale da acquistarsi fede, non avrebbero mancato di riempiere tutta l'Europa delle sue grida. Questi fatti dovrebbero aver un peso in Francia. Essa ha lavorato fortemente per acquistarsi la gratitudine degli italiani; ora essa ha l'opportunità di far rivivere la fiducia degli italiani a ben buon mercato, cioè facendo nulla. Venezia è perduta.

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICA

Lettori, voi avete assistito alla rappresentazione d'un gran dramma, d'uno di quei drammi che nissuno degli spettatori dimentica per tutta la vita e che entrano nel dominio della storia. In sulle prime il pubblico ne fu tratto a vero ed universale entusiasmo: ma uno scioglimento troppo precipitato ed incompleto finì col mandare a casa molti malcontenti.

Ora gli eroi hanno già a mezzo svestito l'abito di guerra: i macchinisti hanno tosto sparecchiato la scena: già a Zurigo sono adunati i bollettinarii nel camerino del teatro per contare i biglietti d'ingresso .... ..ritorniamo dunque alle commedie, dove non giuoca dietro alle quinte la diplomazia, ai drammi, dove la intricata matassa delle combinazioni sceniche si scioglie in mezzo agli applausi d'un pubblico soddisfatto e contento, alle tragedie, dove all'arma *incivile* della baionetta sottentra il classico ed incruento pugnale di Melpomene — ritorniamo ai comici, alle marionette di S. Martiniano, ai burattini di S. Rocco e, se è d'uopo, rassegniamoci anche alle *azioni drammatiche* del sig. Briano, ai *Duelli* del sig. Poggiali, ai *Vitelli d'oro* del sig. Silva ed ai lavori d'occasione del sig. Cicconi!

Qui pure incontreremo talvolta disillusioni e disinganni: ma almeno queste disilluzioni, questi disinganni non costeranno l'indipendenza d'una nazione, la libertà di provincie sorelle, non costeranno l'abbandono di secolari aspirazioni, dei voti più sacri e legittimi, delle più care speranze d'intiere popolazioni!

Ritorniamo dunque al teatro, ripigliamo le nostre ciarle settimanali, dopo un silenzio di alcuni mesi, non interrotto fuorchè da un breve cenno sul concorso drammatico, il quale fece assai strillare gli amici del sig. Montignani e ci tirò sul capo i fulmini di questo colosso di drammaturgo.

Oggidì abbiamo in Torino due teatri musicali, il Nazionale e l'Alfieri, dove si rappresentano opere oramai udite a sazietà in questi ultimi anni: abbiamo commedia italiana al circo Milano, lo Stenterello al Circo Balbo e la commedia in dialetto piemontese al teatro Nota; abbiamo finalmente la compagnia Pieri che ci regala a iosa drammi tradotti dal francese al teatro Gerbino. — Non mancano dunque gli spettacoli, ma piuttosto fanno difetto gli spettatori.

Incominciamo dalla compagnia Pieri.

Sorta dalle rovine dell'antica compagnia Reale Sarda, come parecchie altre, la compagnia Pieri fu in sulle prime tra le buone che s'avessero in Italia. Ne erano ornamento alcuni artisti di vaglia; eravi cura e diligenza negli accessorii, eravi (cosa rarissima sulle nostre scene!) quell'armonia d'assieme, quel concerto che giova agli artisti ottimi e fa parer buoni anche i mediocri. Il capocomico, rivolgendosi agli autori nostri, era finalmente riuscito a comporre un repertorio quasi intieramente italiano; ed anche questo era singolare pregio della compagnia Pieri.

Ma d'allora in poi che cos'è accaduto? Pieri lasciò partire uno ad uno i suoi migliori attori; chi gli tolse Tommaso Salvini, chi la signora Daria Mancini, chi perfino il Papadopoli. — Lo stesso accordo nelle rappresentazioni andò scemando; il sig. Pieri ha rimesso assai dell'antica accuratezza: ed il suo repertorio s'andò man mano, nè so se per ragioni d'economia o per quali altre, imbastardendo in guisa da non lo si poter più riconoscere.

Fino ad ora il pubblico torinese, vuoi per simpatia, vuoi per abitudine, continuò ad applaudire tutti e tutto e, ciò che più monta, ad impinguare la cassetta. Ma un bel giorno questo stesso pubblico non s'accorgerà egli che tutta la compagnia si trova ridotta al signor Pieri ed alla signora Casali Pieri? Non s'accorgerà egli che il sig. Ciotti, questo Peracchi in diciottesimo, non può surrogare il Salvini nè pure il Romagnoli? Non s'accorgerà che la signora Santecchi scambia la disinvoltura e la spigliatezza d'una *grande coquette*, come dicono i francesi, coi modi d'una pescivendola? Non s'accorgerà che la signora X . . . (scusate se non ricordo nomi che non contano oggi e non conteranno mai altro che *zero* nella storia dell'arte) è un'ingenua senza ingenuità, che la signora Y... ed il sig. Z..., l'*amorosa* e l'*amoroso* potrebbero vivere cent'anni assieme senza commettere il più piccolo sproposito d'amore?

Invano il signor Pieri s'affatica, grida, si contorce e gesticola per chiamare sopra di sè tutta l'attenzione dello spettatore: invano la signora Casali-Pieri prodiga la sua ingenuità che eccita simpatia, le sue lagrime che commuovono, il suo sorriso che ricrea: nè l'una nè l'altro bastano a cuoprire il vuoto ed i difetti della compagnia, ed anzi un bel dì è a temere che il malo esempio di chi li circonda,

L'Austria ha tenuto le fortezze per la futura riconquista. A queste cose non vi è più rimedio. L'Italia bisogna che si adatti a sviluppare la sua nazionalità con questa spina nelle sue carni. Tutto ciò che ora richiede per lei l'Europa, si è che la Francia e l'Austria la lascino sola.

« Essa si comporta maravigliosamente. Se l'imperatore vuol fare una cosa saggia e magnanima, egli dovrà dare al signor Bourqueney l'istruzione di accettare lo *status quo*, di lasciare gl'italiani a loro stessi, in quanto lo permette l'articolo di Villafranca, che dà la Venezia all'Austria. Se egli desidera la loro gratitudine, essi gli saranno ancora più grati se li lascia portare a termine la loro propria liberazione, che se egli stesso avesse a liberarli. Tutte le nazionalità sono gelose degli interventi, tutte le nazionalità odiano lo straniero quando questi compare potente nel loro mezzo; e lo odiano quasi altrettanto quando le aiuta, come quando le opprime. »

COSE DI TOSCANA

Il *Monitore toscano* pubblica in testa del suo ultimo numero a noi pervenuto il seguente indirizzo a cui è sottoposta la firma di tutti i ministri:

« Toscani,

« Le imminenti elezioni chiamano i toscani all'esercizio della più alta prerogativa che abbia un cittadino in paese libero; lo statuire sui destini della patria. Il governo ebbe conforti autorevoli per aprire alla Toscana questa via di salute; e se l'Europa non vuol macchiare la pace con opere di violenza, e perpetuare in Italia le cause delle rivoluzioni, possiamo augurarci che sarà dato ascolto ai nostri voti.

« Frattanto ogni cittadino faccia il dovere suo; e concorrendo alle elezioni, scelga rappresentanti autorevoli che abbiano il coraggio di manifestare i legittimi voti del paese: l'antica nostra civiltà e la gravità delle condizioni presenti, impongono a tutti obblighi sacri che niuno potrà disconoscere impunemente.

« Il governo che resse il paese fino a oggi, aiutandosi della mirabile disposizione degli animi a vincere difficoltà grandissime, non mancherà al debito suo nel grande atto che la Toscana è per compiere. Lasciando ogni cittadino libero del suo voto, nè proponendo candidati di sua scelta, il governo vuole soltanto che in questa grande occasione la Toscana si mostri degna di sè e degna dell' Italia. Lo vuole, ed è dover suo di volerlo; e tutti coloro che osassero turbare la concordia degli animi in questo solenne momento, sarebbero puniti colla severità della legge e dalla riprovazione universale.

« Alle accuse maligne di anarchia e di violenza di parti, rispondano dunque i toscani con una elezione ordinata e tranquilla, e con un fermo e concorde volere: e sarà questa una vittoria civile, la quale avrà merito al pari di quelle riportate sui campi di battaglia. Non siano indarno gli esempi dei nostri maggiori che seppero col senno, colla parola; col sangue fortissimamente propugnare l'indipendenza e la libertà della patria.

« Il governo riposa sicuro sul senno dei toscani; e confida che le prossime elezioni porgeranno a Napoleone imperatore un valido argomento per adempiere i suoi benevoli intendimenti verso l'Italia.

« L'Europa desidera la pace; ma pace non avrà l'Europa se i legittimi voti ordinatamente espressi dagl' italiani non saranno rispettati, nè vorrà l' Europa che questa sua elettissima parte, anzichè strumento possente della felicità universale, sia minaccia continua e perpetuo pericolo.

« Firenze, li 4 agosto 1859. »

La seguente corrispondenza inserita nel giornale la *Nazione* dà conto del modo con cui venne festeggiato a Livorno il già commissario regio sardo, commend. Boncompagni, in occasione che passava per di là riconducendosi in patria:

« *Livorno, 3 agosto 1859.*

« Sino dalle prime ore della mattina le vie della città erano ornate di tappeti e bandiere, ed ingombre da una quantità straordinaria di popolo che, quantunque non abbia nessuna causa per essere lieto, pure è corso in gran numero per l'idea di onorare nel commissario Boncompagni il magnanimo re.

« A mezzogiorno il cannone dei forti annunziava l' arrivo del regio commissario alla stazione, ove era ricevuto dal governatore, dal corpo municipale, dai componenti il tribunale di prima istanza, da tutte le autorità civili, e dagli ufficiali superiori delle milizie di terra e di mare. Il corteggio si è mosso in mezzo ad una quantità di bandiere e di popolo che continuamente gridava evviva al magnanimo nostro re Vittorio Emanuele, all' immediata fusione al Piemonte, e al commissario Boncompagni che gentilmente rispondeva agli evviva della moltitudine.

« Egli era accompagnato dal governatore, dal segretario Bianchi e da un numeroso seguito, nel quale distinguevansi il ministro Ridolfi, il gonfaloniere di Firenze e l'avv. Tommaso Corsi.

« Giunto in piazza d' Arme ha ricevuto gli onori militari da un battaglione di volontarii comandati dal maggiore Balzani; e salito sul terrazzo del palazzo governativo ha rivolte alla affollata moltitudine le seguenti parole:

«« In nome del re Vittorio Emanuele (*applausi spontanei, fragorosi e prolungati*), in « nome dello esercito e del popolo piemontese, vi ringrazio della vostra esemplare ubbidienza alle leggi durante il mio soggiorno, « e della calma e tranquillità che avete conservata in circostanze solenni. Continuate « ad obbedire a chi vi governa colla medesima fiducia, conservandovi entro i limiti « della legalità, e sperate nello adempimento « dei vostri voti. »

« Alle 6 pom. l' accompagnamento a bordo del vapore il *Giglio* è stato più splendido del ricevimento. Il corteggio ha proseguito col medesimo ordine dal palazzo del governatore fino allo scalo regio, sempre in mezzo agli applausi. Il mare era coperto di barche, la banda civica di Pisa e quella di Livorno suonavano inni nazionali; ma più forte del fragore degli strumenti echeggiava il grido unanime di

VIVA VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA,

che riempiva le circostanti spiaggie. »

I VOTI DEI POPOLI ED I TRATTATI

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Nel 31 luglio, il consiglio comunitativo di Borgo San Donnino, che già fece atto d'adesione al governo di S. M. Vittorio Emanuele II, prendeva unanimemente la deliberazione che segue:

« Le notizie dei preliminari della pace testè convenuta a Villafranca lasciando qualche dubbio intorno alle future sorti di questo stato, il municipio di Borgo San Donnino crederebbe di mancar al supremo de'suoi doveri se, negli attuali solenni momenti di trepidazione, di speranze e di timori non manifestasse come e con quanta mirabile concordia di volontà la popolazione di questo comune sia inalterabilmente ferma nel voto già spontaneamente e liberamente espresso fin dal 1848 e raffermato poi colla deliberazione del 12 giugno 1859, in quello cioè che i nostri destini siano per sempre congiunti ai destini del Piemonte.

« Egli è per ciò che, ad unanimità di suffragi e per acclamazione, il consiglio munipale, avverso al ritorno dei vecchi sistemi, dichiara oggi solennemente di volere che, a costo di qualunque sagrifizio, questo comune rimanga aggregato agli stati sardi, ond'essere governato dal magnanimo e glorioso Re Vittorio Emanuele II, che mostrossi tanto leale propugnatore della santa causa dell'italico riscatto, da perigliare, colla corona, la cara sua esistenza sui campi di battaglia.

« Dichiarano pure che solo una preponderante forza straniera potrebbe ricondurre e mantenere tra noi la caduta borbonica dinastia, dappoichè il nostro unico legittimo duce è e sarà sempre colui che fu primo soldato della italiana indipendenza, al quale tributiamo l'omaggio sincero dei nostri affetti e della più devota, fedele sudditanza.

« E volendo che questi sentimenti siano noti a S. M. il prevenerato nostro Re, il consiglio municipale, sempre per acclamazione, ha votato il seguente indirizzo:

« Maestà!

« In queste circostanze solenni, in cui le sorti supreme di questi stati sembrano pendere incerte, il municipio della città di Borgo San Donnino sente vivo bisogno di raffermare quel patto d'unione che strinse già col magnanimo vostro genitore, di venerata memoria nel 1848 e con voi nel passato mese di giugno.

« Que'patti sono sacri, o sire, e noi confidenti ci stringiamo intorno a voi, glorioso campione e primo soldato dell' indipendenza italiana, protestando contro la forza che tentasse divellerne.

« Così deliberato letto e soscritto, nel giorno mese ed anno di cui in fronte.

(*Seguono le firme*)

Nel 3 corrente, il consiglio comunitativo di Lesignano di Palmia « quale interprete dei « fervidi voti di tutta la popolazione » deliberava all'unanimità di fare omaggio all'augusto trono, ed alla sacra persona di S. M. il Re Vittorio Emanuele II dei sensi di profonda venerazione e di fedele sudditanza da cui sono animati verso un tanto incomparabilmente magnanimo sovrano e leale governo.

E mentre dopo tanti ammirabili avvenimenti le sorti di questi paesi stanno per essere definite, facendo plauso ed associandosi alle manifestazioni che da ogni parte sono dirette allo scopo di estinguere maggiormente ed indissolubilmente l'avvenire di questi stati al trono della preossequiata M. S. come ad àncora di salvezza ne'perigli, e come a conforto di speranze già da tanto tempo vagheggiate, protestano, a nome del comune che rappresentano, di fare solenne adesione perchè questi stati siano ammessi al benefizio di aggregazione agli aviti dell'augusta dinastia sabauda.

Così trepitante ed ansiosi si raccomandano all'augustissimo Re, affichè per qualunque evento rimanga inviolabile il voto di popolo che libero, spontaneo e dettato dall'amore di patria la forza può solo comprimere non mai distruggere.

Così fatto e chiuso a Corniana il giorno mese ed anno di cui sopra alle dodici meridiane, e dopo lettura data, tutti i signori intervenuti all'aduuanza si sono sottoscritti.

(*Seguono le firme*)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Genio civile. — Ci viene assicurato che sulla proposta del ministro dei lavori pubblici e con regio decreto del 7 corr. fu istituita una commissione con incarico di proporre un nuovo ordinamento del servizio del corpo reale del genio civile da applicarsi a tutte le provincie dei regi stati. Essa è composta nel modo seguente:

Presidente. — Cavaliere Pietro Paleocapa, ispettore nel corpo del genio civile.

Membri. — Cavaliere Giambattista Moglino, ispettore nello stesso corpo — Cav. Giuseppe Bella, id., id. — Signor Giovanni Pirovano, ingegnere, ispettore dei canali navigabili di Lombardia — Nobile Galeazzo Krentzlin, aggiunto emerito della direzione lombarda delle pubbliche costruzioni — Giuseppe Nappi, capo di dipartimento di censura al controllo lombardo — Gaetano Pisci, architetto controllore, capo d'uffizio al controllo generale.

Segretario. — Giuseppe Martinengo, capo di sezione al ministero dei lavori pubblici.

Viaggio del Re. Il municipio di Milano pubblicò il seguente avviso:

« S. M. il nostro RE VITTORIO EMANUELE II arriverà a Milano dalla Porta Orientale domenica 7 corrente ad ore 6 pomeridiane, e si recherà direttamente alla metropolitana per assistervi al canto d'un solenne *Tedeum*.

« Il consiglio comunale e la congregazione municipale di questa città nonchè la deputazione comunale de' Corpi Santi, moveranno a ricevere la M. S. fuori dalla Porta, e la rappresentanza civica di conserva col clero della metropolitana l'accoglieranno al suo ingresso nel tempio.

« Alla sera verranno illuminati i civici fabbricati e stabilimenti.

« Il corso notturno, per la predisposta luminaria, avrà luogo la sera di lunedì 8, nella quale saranno illuminati tutti gli edificii pubblici e privati lungo la linea del corso stesso così stabilita: piazza de' Mercanti, Pescheria Vecchia, piazza del Duomo, di Corte e di Campo Santo, Corsia e Corso fino a Porta Orientale, bastione verso Porta Nuova sino alla Zecca, poi Cavalchina, corso di Porta Nuova, corsia del Giardino, piazza del Teatro e Santa Margherita. »

Elezioni.—Il ministro Rattazzi fu rieletto ad Alessandria quasi ad unanimità; gli mancarono soli 5 voti.

Così pure il marchese Monticelli ad Alassio, ed il conte di Castellamonte ad Ivrea.

---

non finisca per perder essi pure. — Pensi a ciò il signor Pieri, e ci pensi tanto più seriamente, in quanto che queste schiette parole gli vengono indirizzate da tale che ha fede nel di lui ingegno ed avvenire d'artista, e che fu sempre tra i primi, sino quasi dal suo esordire, a volgergli, se meritata, una parola di lode.

Lasciando ora gli attori faremo breve cenno di due nuovi drammi, tradotti, già si sa, dal francese, che vennero rappresentati testè al teatro Gerbino, e che ne porgono argomento ad alcune osservazioni sullo odierno indirizzo della letteratura drammatica di Francia. — Essi sono *L'Oltraggio*, dei signori Barrière e Plouvier, ed *Il Lusso* del signor Giulio Lecomte.

Il dramma a grandi effetti, conosciuto in Francia sotto le denominazioni di *melodramma*, è colà ridotto agli estremi nè più sa dove dar del capo. Esso ha tutto tentato, tutto usato, di tutto abusato per interessare lo spettatore, per colpirne l'immaginazione ed i sensi. Esso ha *drammatizzato* uno ad uno tutti gli articoli del codice penale: ci ha dato ragazze rapite, fanciulli abbandonati, mogli adultere: ci ha condotti alla taverna, al bagno, al postribolo, all'ospedale: ha fatto suo pro'di tutte le combinazioni, di tutti gli intrighi, di tutti i colpi di scena più o meno possibili e probabili; ha cercato il vizio nella virtù, ha scoperto la virtù nel vizio — e, quando tutto ciò fu esaurito, ricorse all'arte del macchinista e del decoratore, ricorse alla musica, ricorse alle danze. Ma anche questi mezzi finirono col venire in uggia — Che fare? Rimane ancora un'ultima via a percorrere per saziare l'avidità, la curiosità del pubblico, una via in cui il melodramma non aveva sinora osato inoltrarsi apertamente più per rispetto alle convenienze sociali, che non al pudore.... è la pittnra, lo spettacolo, non delle passioni d'amore, ma della sensualità brutale, dei godimenti materiali. Che importa? Togliamo anche quest'ultimo velo: già il romanzo ha in Francia schiusa questa via al dramma, ed il dramma l'ha seguita!

Dopo queste parole, più non è necessario ch' io vi racconti il soggetto dell'*Oltraggio* dei sigg. Barrière e Plouvier: mi basti il soggiungere che in questo dramma per ben quattro volte si racconta la violenza sofferta da un'onesta ragazza, violenza per cui dessa smarrì la ragione. Forse taluno desidererebbe ancora colori più vivi, forse il velo non è ancora abbastanza trasparente: ma costoro non si sgomentino ed attendano. Questi non sono che i primi passi..... Di che non sarà capace la fantasia d'un autore drammatico, eccitata dalla sete di novità e dalla ingordigia d' un lucroso successo?....

A fronte di queste tendenze materialistiche, v' ha chi combatte per dare al teatro un migliore indirizzo, e concedendo più o meno larga parte al realismo che oggidì predomina in ogni ramo di letteratura, professa tuttavia rispetto alle convenienze sociali, alla moralità pubblica. A questa scuola, tra altri lavori, dobbiamo *Les lionnes pauvres* dei sigg. Augier e Foussier.

Nelle *Lionnes pauvres* il poeta ha posto il dito sur una piaga, ed avendo chiesto a se stesso con quali mezzi la sig. A..., la signora B..., spose ad un marito onesto ed agiato ma non ricchissimo, potessero sfoggiare un lusso eccessivo, dovette necessariamente conchiudere che la signora A..., la signora B... avessero qualcuno, che non era il marito, il quale forniva loro gli sfarzosi abbigliamenti, i diamanti, la carrozza, il palco al teatro, il denaro pel giuoco.

Su questo punto s' aggira la commedia dei sig. Augier e Foussier. Essi hanno scoperto la prostituta in mezzo alle donne oneste e la flagellarono a sangue: nella loro commedia vi sono scene d' una crudità fors' anco troppo spinta, vi è ritratto il vizio, la corruzione sociale, ma dalla pittura del vizio e della corruzione allo spettacolo, al racconto delle brutalità dei sensi ci corre ancora un bel tratto!

Il *Lusso* del sig. Giulio Lecomte è pure inspirato dalla stessa idea, ed ha inoltre un qualche punto di contatto con una commedia italiana del sig. Calenzuoli di Firenze, *Le donne invidiose*, rappresentata due o tre anni or sono in Torino, e della quale s' è allora tenuto discorso in queste appendici. Però il signor Lecomte ha maggiori riguardi, è più mite che non sia Augier. Questi ha dato alla sua eroina per solo movente la vanità femminile: quegli ha cercato di rendere meno odiosa e più degna di compassione che di disprezzo la sua signora Morel, facendo che la si slanci nel gran mondo, ami ed ostenti un lusso superiore alla sua fortuna non tanto per sè quanto per procurare uno splendido matrimonio alla propria figlia. È un falso calcolo d' amor materno: ma è una scusa pella signora Morel.

Questi pochi cenni basteranno per porre in rilievo, come erami proposto, le odierne tendenze del teatro francese: chè dei due lavori, dei quali ho brevemente toccato, sarebbemi impossibile il ragionare più addentro ed il portare un giudizio assoluto, dopo una esecuzione imperfetta ed una traduzione o riduzione più imperfetta ancora, quali s' ebbero al teatro Gerbino.

Il generale Garibaldi venne eletto con voti 168 — I votanti intervennero in num. di 180

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio elettrico da Milano 7 di sera, reca quanto segue:

« Il Re giunse alle ore 6 1/2 da Porta Orientale; al Duomo immensa folla di cittadini, nelle vie, nelle finestre, nei balconi. S. M. ebbe la accoglienza la più affettuosa ed entusiastica.

« Gli evviva, le acclamazioni furono calorose ed incessanti. Migliaia e migliaia di bianchi fazzoletti agitaronsi senza posa, ed una sterminata quantità di fiori venivano gettati intorno al Re. Lo spettacolo fu veramente sublime e commovente. Il Re assistè al solenne Tedeum. »

Ci scrivono da Crema:

« I torbidi insorti contro la municipalità di Crema, consistono in clamori di minuto popolo assembrato a notte fatta, il 1 agosto andante, sotto le finestre del palazzo civico. Quella porzione di plebe, nuova alla libertà, e perfidamente ingannata o corrotta, gridava: *abbasso il municipio*. Allora alcuni agitatori presentatisi al verone del civico palazzo, proclamarono diversi nomi, proponendoli come quelli che dovevano sostituire i membri della comunale rappresentanza; ma furono accolti colle fischiate e colle espressioni della più alta disapprovazione. In allora altri più oscuri ne vennero sostituiti, sui quali appunto per la loro oscurità, quella parte di popolo congregata, si astenne dall'esprimere un giudizio. Gli illegalmente eletti però ben si guardarono dal presentarsi il dì successivo in ufficio, per cui il municipio legale rimase in attività senza ulteriori perturbazioni.

« Quanto alla partecipazione della guardia nazionale al movimento, giova sapere che trattasi di guardia nazionale non peranco organizzata, essendosi compiuti i quadri delle compagnie solo dopo il disordine, e che la sera in cui questo avvenne, ben lungi dal trovarsi in servizio i militi chiamativi dal turno, altri, compreso il capo posto, avevano prese le armi.

« Guiderà poi il pubblico a farsi un concetto non erroneo della natura di questo malaugurato accidente il sapere, che il municipio di Crema ha un podestà nominato non dall'imperatore d'Austria, ma dall'attuale governatore di Lombardia con decreto 5 luglio p. p., nella persona del nobile ingegnere Gerolamo Fadini, il quale non coprì mai carica alcuna sotto il governo austriaco; ha un assessore eletto dal comunale consiglio il 14 giugno del corrente anno, cioè a dire vigente l'italiano governo, il quale nominato dai proprii concittadini membro della commissione straordinaria municipale il 27 aprile ultimo scorso, cioè sotto il regime caduto, declinò l'incarico, ed ha gli altri assessori, che appena liberatasi Crema dal giogo dello straniero, provocarono il consiglio a pronunciarsi sul punto se desiderava o meno la la loro permanenza in carica, ed ebbero unanime risposta affermativa.

« Il processo che dalla competente autorità giudiziaria si sta istruendo, farà meglio palese l'inpulso di questa disgustoso avvenimento, piccolo in fatti, ma grandemente inopportuno in questi momenti e tale da indurre, sebbene a torto per chi conosce la verità, un' opinione sfavorevole sulla nostra popolazione. »

Leggesi nel *Corriere Cremonese* in data di Canneto 31 luglio la seguente nota sui movimenti degli austriaci nelle vicinanze di Mantova:

« Si era già saputo che quattro mila austriaci erano entrati in Mantova, e che altri dodici mila dovevano entrarvi quanto prima; che l'ingegnere in capo residente in Mantova, dietro disposizione del governatore della fortezza, aveva mandato ordine ai portulani di Revere, di S. Benedetto, di Portiolo e di Borforte di allestire i porti di quelle località, e di recarsi a Mantova per avere istruzioni; che recatisi colà i portulani e avendo rifiutato di prestarsi agli ordini del generale Culoz, questi disse loro che avrebbe provveduto altrimenti. — S'era pur saputo che tre vapori del Lloyd ancoravano alle foci del Mincio, che le truppe del duca di Modena, in numero di circa cinque mila stanno raccolte al Cattaio — Qualche indizio s'era pur trovato che metteva sulle traccie d'una corrispondenza tenuta dai partigiani del duca con gente dello stato modenese. E tutto questo accadeva mentre alcuni giornali austriaci, parlavano senza velo di prossime restaurazioni in Modeua ed in Toscana. — Ora, a dar maggior peso a questi fatti, ne sopraggiunse uno più grave. Avendo una pattuglia austriaca invaso il comune di Suzzara e fatta qualche estorsione, venne sporto reclamo al governatore della fortezza, generale Culoz. Questi non mandò direttamente la risposta al commissario straordinario, ma alla deputazione comunale di Gonzaga, adducendo a ragione ch'egli, a termini dell'armistizio, non poteva riconoscere la sua giurisdizione per quei distretti che stanno sulla destra del Po. »

— Si scrive da Venezia alla *Gazz. austriaca* che dal corpo della guardia militare di polizia e della gendarmeria vennero richiamati tutti i nativi lombardi per essere rimessi al Piemonte. La *Gazzetta austriaca*, però assicura che la maggior parte di essi non vuole ritornare in patria, ma preferisce di perdere la cittadinanza e di continuare al servizio dell'Austria. Ciò non fa meraviglia; i soldati di polizia che furono così zelanti al servizio dell'Austria, non avranno troppo desiderio di ritornare in Lombardia.

La stessa corrispondenza dice che il vapore inglese, da diverse settimane ancorato davanti a Venezia, ha ora abbandonato le acque dell'Adriatico.

Si lavora a Venezia attivamente a togliere gli impedimenti delle navigazioni, introdotti durante la guerra; fra pochi giorni l'ingresso nel porto sarà praticabile per tutti i bastimenti.

La stessa lettera parla del sentimento politico che regna nel Veneto, e assicura che tutti sono tranquilli, e sono ben contenti di essere rimasti sotto la dominazione austriaca. Sappiamo che i fogli austriaci sono tenuti ad inserire le notizie mandate della polizia e per ciò non guarentiscono dell'autenticità delle loro informazioni.

La *Gazzetta austriaca* ammette che in quell'aurea tranquillità vi è qualche burrasca di mezzo. Nelle provincie di Vicenza, Verona e Belluno si sono verificate, dice quel foglio, delle rapine, e ciò è assai naturale atteso il gran numero di soldati sbandati, disertori e di altra gente di cattiva fama, che s'aggirano nelle provincie. Ciò indica a sufficienza che la tranquillità non è così sicura come si vuol far credere, e non tutti i così detti sbandati saranno malviventi.

L'*Express* dice che il console americano a Roma ha ottenuto dal governo pontificio il compenso di 3,425 scudi romani a favore del signor Perkins per i danni avuti da quest'ultimo in occasione della strage di Perugia. Così il governo pontificio confessa implicitamente che il detto americano è stato derubato e saccheggiato di tanto valore in quel triste avvenimento. Eppure il *Giornale di Roma* aveva osato smentire la notizia.

— Il *Siècle* appoggiandosi ad un rapporto presentato dal compianto Pellegrino Rossi all' exministro Guizot, e da quest'ultimo pubblicato nelle sue memorie, ritesse la critica del governo pontificio e dimostra l'impossibilità che, questo infatti è di buona fede, accordi quelle riforme che a lui si chiedono. Noi lodiamo altamente il coraggio del *Siècle* sebbene abbiamo poca fede nel risultato delle sue dimostrazioni.

I governi non potranno dire a riguardo di Roma di aver mancato di avvertimenti, ma bisogna riconoscere che altri interessi più potenti impedissero finora di porgere ascolto ai consigli che l'evidenza delle cose porgeva loro. Fino a quando però questo incerto e pericolosissimo ordine di cose dovrà durare? L'Europa non potrà acconsentire assolutamente che le truppe straniere restino indefinitamente in Italia, e quando il governo pontificio sarà abbandonato a se medesimo che cosa accadrà?

L'*Indépendance Belge* crede che ormai tutte le potenze siano d'accordo per la convocazione del congresso all'oggetto di comporre la quistione italiana semprecchè si lasci loro una certa sfera di attività e non si voglia circoscrivere le funzioni del congresso ad omologare le decisioni di Villafranca ratificate a Zurigo. Tutto dunque dipende dalle decisioni di questa preliminare conferenza. Ora credesi che le sedute di queste debbano prolungarsi più di quanto in principio erasi detto.

— Si avvicina l'epoca della chiusura del parlamento inglese. La camera dei comuni si affretta ad emettere una quantità di voti quasi senza discussione per venire al termine degli affari. Il famoso pranzo ministeriale detto del *Whitebait* (qualità di pesce del Tamigi) che precede sempre di pochi giorni la chiusura della sessione, è ufficialmente annunziato per il 10 corrente. Si ritiene che la sessione sarà chiusa il 13.

— Sulle riforme nella confederazione germanica una corrispondenza da Berlino nella *Gazzetta di Vienna* si esprime nel seguente modo:

« Le molteplici agitazioni per un cambiamento della costituzione federale che al presente si fanno strada in stati non prussiani, e rannodano alla Prussia determinate speranze e desiderii, incomincia a diventare molesta, perchè da simili procedimenti si prevede di nuovo una serie senza fine d'inviluppi, di che il principe reggente non vorrà menomamente approfittare come non lo fece il re nel 1848. Nella Prussia non si vede ancora nulla di simili agitazioni; intanto però nessuno può guarentire che non sorgano col tempo. I fogli democratici parlano già ora con molta forza in favore della riforma federale, naturalmente in senso della democrazia. »

Si scrive da Berlino, 1 agosto alla *Gazzetta d'Augusta* che a Magonza l'animosità fra le truppe prussiane ed austriache, va sempre più crescendo, e che agli ufficiali è assai difficile di impedire che si venga alle mani. Si dice che il principe reggente, che possiede ancora la carica di governatore della fortezza, abbia l'intenzione di fare un'escursione da Ems a Magonza, per intromettersi a conciliare gli animi, e ristabilire gli antichi rapporti amichevoli.

Da Berlino, 2 agosto, si annuncia che col primo del mese è entrato in attività la demobilizzazione dell' esercito, in modo che tutta la landwehr e il più vecchio contingente della riserva vengono rimandati a casa. Il terzo e secondo contingente della riserva passano per ora nei corrispondenti battaglioni della landwehr. Le nuove reclute sono pure assegnate ai battaglioni di landwehr. L' ultimo contingente della riserva sarà mandato a casa il 1.o ottobre, tosto che le reclute saranno giunte presso i reggimenti di linea. I battaglioni della landwehr contano circa 450 uomini cadauno. In quanto alla cavalleria, si stanno formando squadroni di riserva, ciascheduno di circa 170 uomini e cavalli. Le colonne d'artiglieria vengono disciolte, ma si mantengono le batterie.

— Si legge nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Ha fatto molta impressione in Austria l'allontanamento di diversi uffiziali superiori (Urban, Benedeck, Clam) dal servizio attivo, in un senso affatto opposto all'opinione pubblica; del resto non si attende più nulla delle promesse di riforme e di cambiamenti, salvo la demissione del ministro Bach che pare certa. »

Intorno alla crisi ministeriale austriaca, un corrispondente viennese della *Gazzetta d'Augusta* assicura esservi una sola cosa positiva, ed è la domanda di dimissione presentata già da varii giorni del barone di Bach, sulla cui accettazione o rifiuto non havvi ancora nulla di certo.

La stessa corrispondenza dice:

« Di un' alleanza (dell'Austria) colla Francia non si parla affatto come stanno ora le cose e come posso assicurare da buona fonte. È possibile che succedano combinazioni le quali rendano necessaria una momentanea unione colla Francia per difendere determinati interessi, ma ad una alleanza di principii colla Francia non si pensa menomamente, e un' alleanza d' interessi non sopravviverebbe anche un sol momento alle combinazioni politiche passaggiere che dovessero produrla. »

— La *Gazzetta austriaca*, le cui notizie della Turchia non meritano del resto molta fede, riferisce che il sig. Canini; rifugiato italiano, che aveva intrapreso a Bukarest la pubblicazione di un giornale politico, è stato arrestato a motivo di un violento articolo contro l' imperatore Napoleone III e poi espulso dal paese. Nel corso della penultima settimana di luglio si era sparsa in quella città la voce che il 23 doveva scoppiare una rivoluzione. La polizia prese le sue precauzioni, ma la giornata passò senza il menomo disordine.

La *Gazzetta militare* di Vienna contiene un prospetto, dal quale risulta che dei 62 reggimenti d' infanteria di cui è composto l' esercito austriaco, soli 24 non videro il fuoco, di 14 reggimenti di confini entrarono nei combattimenti soli 6, dei 30 battaglioni di cacciatori soltanto 15, degli 8 reggimenti di corazzieri nessuno, degli 8 di dragoni soli 3, dei 12 di usseri 4 e dei 12 di ulani soli 2, in tutto di 40 regginenti di cavalleria presero parte ai combattimenti soltanto 9. In tutto e a diverse riprese l' Austria ebbe in Italia durante la guerra 400,000 uomini. Le truppe della prima armata esciranno dall' Italia e prenderanno i loro quartieri nella Carinzia, Carniola, Istria e Stiria.

Scrivesi da Vienna all' *Indépendance* che il il consiglio dei ministri di S. M. I. R. A. si è poi messo finalmente d'accordo sulla quota di debito pubblico da accollarsi alla Lombardia o che questa quota sarà del 14° di tutto il debito pubblico austriaco essendosi presa per base la popolazione che appunto costituisce la 14 parte dell'impero.

Parrebbe da questo che il consiglio dei ministri in Austria ritenga come non avvenute le battaglie di Magenta e di Solferino colla rispettiva pace di Villafranca per cui dovette modificarsi la carta geografica della monarchia ed anche la litania dei titoli che seguiva nell'intestazione degli atti ufficiali il nome dell'imperatore. Ora infatti che non è più possibile intitolarsi re di Lombardia e Venezia bisognerebbe anche adattarsi a non decidere nulla per riguardo a quella provincia che si è perduta. Sta bene adunque che a Vienna torni comodo il pretendere di mettere a carico della Lombardia il 14°, il 7° ed anche il totale del debito pubblico austriaco, ma inquanto poi al decidere su questa materia non ispetta al consiglio dei ministri austriaci, e devesi sentire anche qualcun'altro.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 30 luglio al 6 agosto.

La Borsa mostra grande fermezza di corsi, quantunque gli affari siano languidi. Una delle cause dello stagnamento d'affari è senza dubbio il calore estivo, che ha fatti allontanare da Torino gli speculatori, che trovano più favorevole l'aria de'campi, e de'bagni.

La rendita ha dato luogo ad una giornaliera corrente di affari, ed i corsi si vantaggiarono di giorno in giorno. Il 5 0/0 1859 è salito da 86 ad 86 50, 87, 87 25, 87 50. I capitalisti continuano ad impiegare quasi esclusivamente i loro risparmi in rendita, ed è il contante che ne sostiene i corsi.

La politica ritorna a perdere influenza sulle operazioni della Borsa. La pace si riguarda come un fatto pressochè compiuto, malgrado le complicazioni dell'Italia centrale ed i rapporti poco amichevoli di alcune delle grandi potenze fra loro. Ma il commercio stenta a rianimarsi. La Banca di Francia ha una riserva abbondante, ha abbassato l'interesse, ha offerto di far i versamenti dell'ultimo imprestito ciò che prova che il portafoglio non aumenta.

La situazione del credito fa sentire più vivamente la convenienza di metter fine al corso forzato dei biglietti della Banca nazionale, il quale, se non ha recato gravi dissesti, non può tuttavia durare mentre non ve ne ha alcun bisogno.

Le azioni della Banca oscillano fra 325 e 330 fr. di premio.

Quelle della Cassa Commercio sono senza variazione ad 80 ed 81.

Delle strade ferrate nessuna operazione. Solo le nuove obbligazioni di Cuneo danno luogo a qualche contrattazione a 265.

I corsi sono:

5 0/0 1848	89 50
1849	87 50
Cassa Commercio	81 »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 agosto, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

I plenipotenziari incaricati di convertire i preliminari di Villafranca in trattato definitivo han dovuto trovarsi riuniti a Zurigo ieri, sabato.

La ferrovia da Tolone alla frontiera d'Italia colla diramazione di Draguignan è concessa alla compagnia del Mediterraneo.

— Contrariamente al rapporto di Niel, una nota del foglio sovracitato constata che l'ala destra del quarto corpo d' armata fu protetta sin dalle dieci del mattino dalla divisione Rénault e dal corpo d' armata di Canrobert.

Ciamberì, 7, mattina.

I RR. Principi giunsero qui ieri sera, e furono accolti egregiamente. La guardia nazionale, numerosissima, rese loro i dovuti onori. L'illuminazione potè dirsi generale. Entusiastiche erano le grida di *Viva il Re! Vivano i nostri Principi di Savoia!*

Milano, 7 agosto, ore 8 pom.

Oggi alle ore 6 27 pomeridiane Vittorio Emanuele entrò solennemente in Milano accompagnato da'ministri, senatori, deputati ed altri dignitari, nonchè dai rappresentanti il municipio di Torino e di Genova.

Il municipio ed il governatore di Milano accolsero il sovrano a porta Orientale. S. M. salì a cavallo, e recossi al duomo, salutato da fragorosissime ed unanimi acclamazioni. Le vie e le finestre erano affollatissime.

Dopo ch'ebbe assistito al *Te Deum*, la M. S. ricevette nel palazzo le autorità locali.

L'aspetto di Milano era sì imponente da rendere questa festa una grande dimostrazione nazionale.

Numerosa emigrazione veneta è qui convenuta.

Questa sera illuminazione generale.

G. Rombaldo, Gerente.

DEL GOVERNO

COSTITUZIONALE PARLAMENTARE

E

dei diritti e doveri del cittadino

secondo lo STATUTO e le LEGGI del Piemonte

TRATTATO POPOLARE

del Dottore PIETRO CASTIGLIONI

Opera premiata al concorso della Società d'istruzione e d'educazione degli Stati Sardi.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

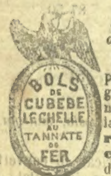
L'opera sarà divisa in due bei volumetti formato Le-Monnier, di oltre 600 pagine in complesso, con una appendice contenente tutte le leggi organiche e le modificazioni in essa arrecate dal 1848 in poi, ed altri documenti. — Escirà nel prossimo settembre. — Ai soli associati si darà in dono, unita al frontespizio, una bella litografia rappresentante S. M. il re Vittorio Emanuele.

Il prezzo sarà fissato in ragione di cent. 12 italiani per ogni 20 pagine franco per tutto il regno; e cent. 15 fuori. — Le associazioni si ricevono presso l'amministrazione del giornale *La Lombardia* e presso il libraio Giov. Brigola in Milano. Nelle provincie e fuori, presso la tipografia Bizzarri di Casalmaggiore, e presso i principali librai e gli uffici postali.

Quelli che intendono associarsi e quelli che ricevono associazioni mandino senza ritardo le firme *all'Amministrazione del giornale* La Lombardia in Milano. L'importo si pagherà alla consegna dei volumi a domicilio in fr. 3 60 per l'interno del regno, e 4 50 per gli altri stati, per tutta l'opera.

Fabbrica di PENNACCHI

in crine ed in piume per la Guardia Nazionale e per i militari, di Giuseppe Bosio, via Carlo Alberto, n. 1.



BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI

per guarire in pochi giorni senza **timore** né **recidiva** le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50** **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

SCUOLA NORMALE

per Allieve Maestre

Torino, via S. Tommaso, n. 12.

Il direttore di questa scuola, professore di rettorica e di metodo, prepara agli esami separatamente anche gli ***Allievi Maestri.***

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto, afonie,* ecc. — L. **2**.

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie scaccia le ventosità, arresta le diarree passive e la colerina. L. **4**.

Siroppo amigdalino *sedativo, tanticonvulsivo, antispasmodico.* Curanae delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e coproprietà incontestabile. — L. **1 50**.

Elisire Moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* Fortifica le gengive, distrugge l'odore dell'alito e del cigarro e dà alla bocca una freschezza aggradevole. L. **2**.

Siroppo Bechique *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico* nei catarri, reumi, ecc., rinfresca gl'intestini nelle infiammazioni. L. **2 25**.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente, brevettata in Francia.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Ferneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis, Tacconis, Florio, — Bielle, Masse, ıano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

Br. s. g. d. g. — PATENT.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal-l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO

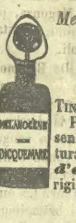
10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

SI RICERCANO

Lavoratrici in biancheria. Dirigersi da Madame **CONSTANCE**, ***Lingère***, casa Rossi, via Porta Nuova, N. 16, piano terzo.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 2 50.*

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis.*

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19.

ISTITUTO COMMERCIALE

PRESSO LUGANO

*in **AGNO**, Cantone Ticino*

In questo Istituto, che sotto la direzione del suo proprietario Camillo Landriani di Pavia conta circa trent'anni di prospera esistenza e novera gran numero di esperti e valenti commercianti ed uomini d'affari che furono in esso educati, l'anno venturo, come al solito, incomincieranno i corsi regolari ai primi del novembre; quei genitori però che volessero approfittare faranno cosa convenevole se si dirigeranno il più presto alla direzione del medesimo per più minute ed esatte informazioni e per i convenienti accordi.

Ecco frattanto l'elenco delle materie d'insegnamento: 1. Religione; 2. Lingua e letteratura italiana; 3. Geografia e storia; 4. Corso completo di aritmetica elementare e superiore; 5. Elementi di diritto mercantile cambiario ed arte di tener libri di ragione a partita semplice e doppia per aziende economiche, commerciali e di altro genere; 6. Algebra; 7. Geometria; 8. Calligrafia; 9. Elementi di storia naturale; 10. Lingua francese; 11. Lingua tedesca; 12. Disegno, non che tutto il corso elementare minore per chi non l'avesse ancor fatto; più l'esercizio militare ed elementi di ginnastica.

A chi poi lo desiderasse verranno date lezioni particolari, contro separato pagamento, di lingua latina, di lingua inglese, di musica e di scherma.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
Navigazione — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » 4 40
Sesto		12 30 » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.